

Business

il FRIULI

MENSILE DELL'ECONOMIA - Supplemento al n. 22 del **Friuli** - A cura di Rossano Cattivello - **GIUGNO 2017**

STEFANO GESCO

È firmata da un friulano la crescita esponenziale del libero ateneo di Bolzano. Docenti reclutati all'estero, lezioni in più lingue e ricerca al top. E una forte autonomia

Un'altra università



ALBERTO DE TONI

DILEMMI, DIALETTICHE E PARADOSSI: UNA BUSSOLA PER NAVIGARE NEL MARE DELLE CONTRADDIZIONI



ANGELO SPERANZA

IL CREATORE DEL CATAS DOPO 48 ANNI LASCIA. L'INCREDIBILE STORIA DI UN LABORATORIO CHE TUTTO IL MONDO CI INVIDIA



ALESSANDRO CALLIGARIS

LA SUA AZIENDA SI CONFERMA NELLA TOP TEN DELL'ARREDO ITALIANO ED ENTRA NEL SALOTTO DELLA FINANZA

Nulla sarà come prima (ancora una volta)



BELT AND ROAD - DALLA CINA PARTE IL PIÙ VASTO PROGETTO DI SVILUPPO ECONOMICO DELLA STORIA PER REAGIRE A QUESTA FASE NEW NORMAL. E, IN QUESTO MOSAICO, LA NOSTRA REGIONE È UNA TESSERA STRATEGICA

Noi la chiamiamo 'nuova via della seta', i cinesi *'Belt and Road Initiative'*. In un senso e nell'altro, anche come direzione dei traffici, si tratta di uno degli aspetti più importanti di questa fase New Normal in cui è entrata l'economia mondiale. L'aspetto che spicca, indubbiamente, è un nuovo approccio della strategia cinese, che ora punta a suscitare una globalizzazione a suo modo. Cioè funzionale a un nuovo modello produttivo, ma anche sociale, cui sta tendendo. Lo si è capito bene a Pechino nel recente Forum *'One belt, one road'*, promosso dal presidente cinese Xi Jinping e al quale hanno preso parte primi ministri, rappresentanti di governo e istituzioni internazionali di 68 Paesi, tra i quali anche l'Italia con il premier Paolo Gentiloni.

In uno scenario che rimane complesso, come sottolinea la Fondazione Italia Cina nel suo ultimo report, nessuna società con ambizioni globali può e potrà permettersi di ignorare il mercato cinese. Un mercato cambiato e che continua a cambiare. Basti pensare all'aumentato costo del lavoro, oppure all'onda lunga della politica del figlio unico che ha portato rapidamente la società cinese a un alto e squilibrato indice

di vecchiaia, con tutti i problemi di sostenibilità del welfare pubblico.

E in tale ampio mosaico il Friuli Venezia Giulia rappresenta una tessera importante, perché la nostra regione e, in particolare, il porto di Trieste rappresentano la porta di accesso per i traffici tra Europa ed Estremo Oriente. Inoltre, sono numerose le aziende friulane già da tempo presenti su quel mercato.



ALBERTO ROSSI
(Fondazione Italia Cina)

A considerarla soltanto una strategia legata all'import e all'export sarebbe un grossolano errore. Lo chiarisce fin da principio **Alberto Rossi**, analista della Fondazione Italia Cina e curatore, assieme a Filippo Fasulo, del report 2017. *'One Belt, One Road'* è molto di più.

La storia sta per l'ennesima volta svoltando?

In tutto questo, come ancora evidenzia il report, occorrerà rivedere piani, strategie di business e organizzazioni, per adattare alle nuove sfide e opportunità che il mercato cinese propone.

Quello che risulta chiaro - si legge tra le conclusioni - è che la Cina sta entrando in un periodo caratterizzato da dinamiche diverse rispetto al passato. Le società che non riusciranno a comprendere le tendenze del mercato e non risponderanno in maniera adeguata perderanno decisamente terreno, a vantaggio delle multinazionali maggiormente proattive e delle dinamiche aziende locali.

GLOBALIZZAZIONE 2.0 - NON È SOLO UN PROGETTO DI LOGISTICA. STA CAMBIANDO IL SUO MODELLO ECONOMICO E DI CONSUMO. PER NOI GRANDI OPPORTUNITÀ, MA SOLO SE CAMBIAMO STRATEGIA

"In verità è un ritorno al passato, a prima della rivoluzione industriale in Occidente. La Cina vuole tornare a essere al centro del mondo, quell'impero di mezzo che anche la sua etimologia ricorda. Per noi, quindi, è meglio abbandonare quella logica geografica europocentrica a cui ci siamo abituati".

Sono stati, però, annunciati grossi investimen-



DAVIDE CUCINO
(Camera
commercio
italiana
in Cina)

TRIESTE DEVE PREPARARSI

LA SFIDA È LEGATA ALLA RINNOVATA CAPACITÀ DI COMUNICARE CON IL RESTO D'EUROPA

Dobbiamo essere partner attivi in questa svolta storica decisa dalla Cina. Infatti, per cogliere le reali opportunità dobbiamo scegliere alcuni nodi, alcuni strutturali, altri politici. Lo raccomanda **Davide Cucino**, presidente della Camera di commercio italiana in Cina.

Il piano cinese guarda anche alla nostra regione, in che termini?

“Negli incontri bilaterali Pechino ha confermato l'interesse a impegnarsi, anche in forma di investimento, nei porti di Trieste e Genova. Trieste è il logico punto di approdo delle due principali direttrici indicate da Pechino e una volta per tutte l'Italia dovrà anche prendersi la responsabilità di indicare un *hub* prioritario al movimento di merci e servizi anziché rimanere nel vago per non scontentare nessuno. La sfida tuttavia è legata alla rinnovata capacità di Trieste di comunicare con il resto d'Europa. Aggiungo che questo deve avvenire in tutti e due i sensi”.

Quindi, anche noi dobbiamo fare la nostra parte?

“Per l'Italia la partita si gioca soprattutto in relazione alla sua capacità di esporta-

ti sulle rotte commerciali marine e terrestri...

“Non è solo un progetto infrastrutturale e di logistica. Come non è soltanto un modo per risolvere un urgente problema che quel Paese ha, legato all'eccesso di capacità produttiva. Si sta avviando, in verità, un processo che porterà alla globalizzazione 2.0”.

E quali saranno le conseguenze per noi?

“Tutto quello che comporta un'apertura la dobbiamo considerare un'opportunità. Il Friuli e Trieste, in particolare, hanno maggiori *chance* rispetto alle altre regioni e il porto è stato citato addirittura nel forum a Pechino quale terminale della rotta marittima principale”.

re. Avere il privilegio di possedere uno dei porti scelti dalla Cina per comunicare con l'Europa significa dovere prevedere il potenziamento di una rete infrastrutturale che sappia rispondere alle esigenze di un mercato globale che necessita di tagli di costi e tempi da una parte e di miglioramento nell'efficienza dall'altra.

Un investimento diretto nel porto di Trieste o in quello dei porti del Nord Adriatico, includendo anche Venezia, Ravenna, Capodistria e Fiume, avrebbe ricadute non solo sul flusso di merci e persone ma anche sulla costruzione di una nuova rete interna di comunicazione, generando di conseguenza benefici anche all'occupazione.

Un ulteriore fattore positivo riguarderebbe un maggiore dialogo con la direttrice via terra e con l'opportunità di tessere nuove e proficue relazioni con i Paesi dell'Asia centrale interessati dall'iniziativa *'One Belt, One Road'* (Obor). Su questi Paesi si concentrerà una buona parte degli investimenti dei due strumenti creati da Pechino, il *Silk Road Fund* e la Banca asiatica di sviluppo infrastrutturale, oltre a nuovi fondi promessi dal presidente Xi Jinping”.

Ma è tutto rose e fiori?

“Il rovescio della medaglia è costituito dalle modalità con cui Pechino intende portare avanti la sua strategia. L'Italia e l'Europa sono aree in cui c'è un'estrema apertura a investimenti e partecipazioni a gare pubbliche, con una struttura normativa chiara ed efficace che consente pertanto agli investimenti stranieri, compresi quelli cinesi, di godere di questo ambiente favorevole. La presenza delle aziende straniere in Cina, invece, incontra spesso barriere, non solo legislative. In questo senso l'accelerazione di un accordo comprensivo sugli investimenti potrà allineare il dialogo economico commerciale tra Europa e Cina alle ambizioni globali dell'iniziativa Obor”.

Cos'altro c'è oltre lo scambio di merci?

“La Cina sta cambiando il suo modello economico. Dalle esportazioni a basso costo sta andando verso un modello basato sui consumi. E già oggi, ricordo, è il più grande mercato al consumo del mondo. Però, per coglierne le opportunità le aziende devono aggiornarsi. Gli stili di consumo attuali sono diversi da quelli di appena cinque anni fa”.

Ma i canali logistici non intendono solo agevolare le importazioni in Cina...

“Dobbiamo scordare la Cina come il Paese delle copie. Ormai, è salito sul podio mondiale per ammontare di investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico”.



CRISTINA LAMBIASE
(Fogolâr
Furlan
di Pechino)

UNA REALTÀ, NON PIÙ IPOTESI

STIAMO ANDANDO VERSO UNA NUOVA LEADERSHIP PLANETARIA. MA IL PERCORSO È DIVERSO DAGLI ALTRI ESEMPI DEL PASSATO

La volontà di leadership planetaria della Cina è innegabile. Però lo schema con cui procede su questo obiettivo è completamente diverso rispetto a quelli che si sono succeduti nella storia. Ce ne parla **Cristina Lambiase**, professionista nel settore del turismo internazionale e presidente del Fogolâr Furlan di Pechino.

Sembra che la Cina stia immaginando un nuovo modello di globalizzazione a propria misura. È così?

“Attraverso migliaia di chilometri, le antiche rotte della Via della Seta hanno incorporato lo spirito di pace e cooperazione, apertura e inclusione, conoscenza e benefici reciproci. Lo spirito della Via della Seta è un grande patrimonio della civiltà umana: con queste parole il presidente della Repubblica popolare di Cina, Xi Jinping, ha inaugurato l'apertura dei lavori al Forum Belt and Road. Questo passaggio iniziale sintetizza la visione cinese dietro l'iniziativa, che è un progetto di diplomazia economica che mira a connettere l'Asia con l'Europa e l'Africa attraverso 6 corridoi via terra e via mare”.

Quale impatto potrà avere?

“Il potere economico genera potere geopolitico così la crescita dei Paesi definiti Icasa (India, Cina, Africa, Sud-Est Asiatico) non può non influenzare nuovi equilibri mondiali, soprattutto quando le dinamiche economiche e politiche in Occidente da anni stanno deteriorando la stabilità di intere aree geografiche rallentando la crescita globale. Secondo dati McKinsey si prevede che nei prossimi 10 anni quest'area genererà oltre il 50% dello sviluppo economico complessivo.”





Nel 2013 la Cina per ragioni interne - politiche, sociali, finanziarie, commerciali - e, comprendendo un disorientamento generalizzato rispetto a nuove sfide in settori chiave nella creazione di rinnovati paradigmi di interscambio fra Stati, si è promossa guida di un nuovo piano di cooperazione internazionale. La retorica racconta l'eredità delle antiche rotte commerciali e una comune prosperità. Tuttavia è necessario leggersi una volontà di leadership planetaria che solamente anticipa e prepara il passaggio della Cina a prima economia al mondo per il 2030. Una realtà, non un'ipotesi".

Creare un nuovo assetto come fecero gli Usa dopo la seconda guerra mondiale?

"Non condivido l'opinione di chi definisce questa iniziativa un nuovo Piano Marshall per tre principi essenziali con cui si distingue: risoluzione dei conflitti attraverso linee politiche e diplomatiche, non interferenza nella sovranità di ciascuno Stato e coesi-

stenza invece di teoria della superiorità. Di fronte alle molteplici instabilità nazionali e transnazionali, in ogni settore, una visione pragmatica deve generare fiducia e non scetticismo".

Lei vede più rischi o più opportunità per noi?

"La sfida reale è essere attori propulsivi al tavolo dei trattati commerciali e non semplici spettatori. La chiave del successo di questo nuovo partenariato globale sarà proprio in quei negoziati in cui i vari Paesi coinvolti sapranno, soprattutto dovranno, avere una visione strategica aperta e inclusiva per gli interessi nazionali. Alcune logiche che hanno definito le azioni politiche ed economiche del XX secolo sono diventate obsolete e inefficaci. Vincere pregiudizi secolari e affrontare con obiettivi solidi il nuovo scenario geopolitico non sarà un'opzione, ma un impegno obbligatorio non solo per la crescita economica di questo secolo".



VERSO UN NUOVO EQUILIBRIO

SOPRAPPRODUZIONE E SOVRAPPOLAMENTO

DELLE CITTÀ. DUE NODI INTERNI CHE LA CINA INTENDE RISOLVERE ALL'ESTERO

Una strategia globale in grado di sciogliere alcuni nodi prettamente interni. È questo il commento di **Matteo Ros**, presidente del Fogolâr Furlan di Shanghai, che in questi anni ha osservato da vicino i recenti cambiamenti economici e sociali nel grande Paese.

Vista dalla sua esperienza quotidiana, cosa sta succedendo alla Cina?

"Per numerose decadi, il motore principale della grande crescita economica della Cina è stata l'industria manifatturiera, grazie ai ridotti costi della manodopera che hanno favorito una forte

A Tavagnacco la migliore officina d'Italia

Autronica

Un nuovo importante risultato ottenuto da Autrofficina Autronica che vede nel suo titolare Pierluigi Guzzo *perito elettrotecnico*, e nel fratello Andrea Guzzo *esperto in comunicazione e nuove tecnologie* il fiore all'occhiello dei punti di assistenza Opel. Si è tenuto il 28 aprile a Tavagnacco un importante incontro con Opel Italia e Autrofficina Autronica con un prestigioso traguardo: Autrofficina Autronica è la più efficiente officina d'Italia.

Così risulta dai dati, dalle analisi e ottimizzazione dei flussi di lavoro emersi dal programma RMAX Lite, scelto da Opel per accrescere il valore della rete di assistenza e di servizio al cliente. *"Il nostro impegno al rinnovo e miglioramento continuo e l'apporto della consulenza del programma RMAX ci hanno portato a diventare un caso di eccellenza con importanti risultati, per ora unici in Italia - afferma Pierluigi Guzzo -. Porteremo il nostro percorso come esempio anche ai nostri colleghi della rete, per elevare ancora di più il livello di assistenza Opel nella nostra regione a beneficio del cliente"*.



Al top dell'efficienza quindi la gestione appuntamenti, l'ispezione veicolo con il coinvolgimento del cliente, la preventivazione, la riconsegna vettura in giornata con trasparenza sugli interventi e sulla fatturazione con codici e prezzi ufficiali Opel, la pianificazione dell'officina con sistema di gestione ordini e appuntamenti, il planning e la comunicazione efficace verso i tecnici, il pre-picking e il miglioramento della gestione ricambi, la razionalizzazione delle postazioni di lavoro, la definizione delle aree accessibili al cliente e

il marketing promozionale, con l'implementazione del processo di analisi delle performance, contatto telefonico/sms del cliente con avvisi di tagliando/revisione e implementazione del processo soddisfazione cliente. *"Siamo orgogliosi"*, aggiunge Walter Pizzato di Unicar, *"di avere fra i nostri affiliati Autrofficina Autronica, che in alza il valore della nostra rete e a far percepire il livello di servizio e offerta al cliente a cui siamo orientati"*. L'Autrofficina Autronica, presente da oltre 20 anni a Tavagnacco è punto di riferimento per l'assistenza vetture Opel nell'area di Udine. *"L'investimento in tempo e professionalità su questi canali sono dettati dalla nuova era della comunicazione"* dice Andreina Nonini, responsabile marketing di Autrofficina Autronica, *"la figura del social media manager, con l'affiancamento professionale per il SEO, è di fondamentale importanza per gestire in modo efficace il Blog dedicato al mondo dell'auto (autronica.net), supportato dalle presenze di Autrofficina Autronica su Google my Business, Facebook, Instagram, Google+ e YouTube, dove presto pubblicheremo dei tutorial"*.



MATTEO ROS
(Fogolâr
Furlan di
Shanghai)

ondata di investimenti stranieri. Questa ondata ha logicamente trascinato l'industria pesante e delle infrastrutture, per portare materie prime e forza lavoro vicine ai luoghi produttivi.

La crescita è stata indiscriminata, creando una forte sovrapproduzione che ha risentito anche della crisi economica dal 2008 nell'Occidente del mondo. La crescita del Pil cinese ha iniziato così a scendere dai circa 11% della fine del primo decennio del 2000 agli attuali indici che variano, a seconda della fonte, dal 4 al 7,5 per cento. Questi numeri, seppur molto alti per un qualunque altro Paese, sono bassi per una Cina che conta oltre 1,4 miliardi di popolazione.

Altra controindicazione di questo sviluppo è stato il forte sovrappopolamento

delle grandi città. Che si può percepire quotidianamente dalla metropolitana al semplice camminare per le strade, senza parlare di negozi, ristoranti e servizi pubblici, oltre che ai prezzi del mercato immobiliare schizzato alle stelle”.

Quali contromisure sono state messe in campo?

“Per far fronte a questa situazione la Cina si sta muovendo in 2 direzioni: cercare nuove e ingenti fonti di guadagno, sviluppando sempre di più un'economia fatta di servizi e finanza, e favorire lo sviluppo del *country side* cinese in modo da sfogare la sovrappopolazione delle città e la sovrapproduzione di materiali di costruzione. Anche la *'Belt and Road Initiative'* asseconda questa strategia in quanto guarda a investimenti nelle infrastrutture quale valvola di sfogo per la sovrapproduzione interna”.

Siamo alla vigilia di una Globalizzazione 2.0 made in China?

“Se si guarda la mappa della *Belt and*

Road Initiative, si può vedere come stiano cercando di creare un sistema di scambio economico Cina-centrico che accorci le distanze con il resto del mondo e vada in qualche modo a sostituirsi al precedente *Us-led system*. Va ricordato che la Cina è già da anni che investe in Africa, esportando infrastrutture e forza lavoro e importando materie prime. Il Sudest asiatico, storico alleato degli Stati Uniti, sta già iniziando a vacillare in quanto la Cina si presenta come partner disponibile a investire in questi Paesi, portando benessere, almeno sulla carta, senza imporre basi militari.

Diciamo poi che l'attuale amministrazione Trump, che sta lasciando l'Europa un po' 'perplessa', sta fornendo un'occasione d'oro alla Cina per proporsi al vecchio continente come primo interlocutore sul piano economico.

Se tutto va come nelle intenzioni di Xi Jinping e del governo cinese, e questo piano si dimostrerà poi effettivamente sostenibile per le grandi banche cinesi, sarà molto difficile per gli Stati Uniti riuscire a contrastarlo”.

L  **GIKA**

Antifurto
Antincendio
Videosorveglianza
Controllo Accessi
Automazioni

SISTEMI DI SICUREZZA

Tricesimo - Via G. Matteotti 17



0432-575550



logikasrl@live.it